Anno XX. Venerdì 20 Dicembre 1867 N. 291

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **30 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 17 dicembre nella sua parte ufficiale contiene:

Regio decreto del 24 novembre che legalmente costituisce il comizio agrario di Montebelluna, provincia di Treviso;

Regio decreto del 28 novembre, che modifica il quadro del personale addetto agli affari amministrativi dell' istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze;

Regio decreto del 17 novembre, preceduto dalla relazione ministeriale che autorizza una maggiore spesa di lire 200 mila sul bilancio 1867 del Ministero dell' interno, al capitolo 71, *Emigrazione*;

Regio decreto del 28 novembre, preceduto da relazione ministeriale che autorizza maggiore spesa per lire 32 mila sul bilancio 1866 del Ministero degli affari esteri;

Disposizioni nel personale giudiziario.

— E quella del 18 corr. contiene:

Regio decreto del 21 novembre che sopprime il comune di Cignone e lo aggrega a quello di Corte de' Cortesi, provincia di Cremona;

Regio decreto del 1° dicembre, preceduto da relazione ministeriale, che modifica l' organico delle dogane nelle provincie venete e di Mantova.

Regio decreto del 10 ottobre, che approva la transazione stipulata tra il prefetto di Palermo, in ciò rappresentante tutte le provincie sicule, ed il procuratore speciale del sig. Carlo Loporto, già appaltatore della manutenzione del casermaggio della cessata gendarmeria per le provincie medesime;

Rimozioni e nomine di sindaci;

Nomine e disposizioni nel personale dell' amministrazione finanziaria, in quello dell' intendenza militare e in quello dei notai;

Decreti ministeriali che aggiudicano dietro concorso quattro posti semi-gratuiti nel convitto nazionale di Aquila e altri due in quello di Lucera.

— E quella del 19 corr. contiene:

Regio decreto del 28 novembre, che legalmente costituisce il servizio agrario del circondario di Ascoli Piceno;

Regio decreto dell'8 dicembre, il quale dà piena ed intera esecuzione alla dichiarazione in Pietroburgo il dì 27 ottobre (8 novembre 1866) tra l'Italia e la Russia, concernente le società anonime ed altre associazioni commerciali, industriali e finanziarie costituite ed autorizzate in ciascuno dei due Stati:

Regio decreto del 1° dicembre, preceduto da relazione ministeriale, che autorizza una maggiore spesa di lire 170 mila al bilancio 1866 del Ministero della marina;

Decreto ministeriale che fissa il prezzo del sale comune da vendersi sul luogo del magazzino di Udine per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali;

Nomine e promozioni nell'Ordine Mauriziano;

Disposizioni nel personale del Ministero dell' interno, e in quello dell' amministrazione finanziaria.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 dicembre.

Presidenza *Lanza.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Fambri comincia per esaminare lungamente i diversi motivi per cui gli oratori dell' opposizione hanno attaccato il presente Ministero.

Venendo poi a parlare del passato Ministero l' oratore constata che le truppe scaglionate lungo la frontiera non erano in numero maggiore di 10 mila uomini, e si meraviglia che in seno al gabinetto passato vi fosse chi lo stimasse forte di 25 e chi forte di 40,000 uomini.

Viene poi a parlare delle forze dei volontari e del dispaccio dell' on. Crispi al signor Rattazzi. Combatte l' asserzione del deputato Coppino, il quale disse che il Governo non favoriva il movimento, ma che, ove l' avesse favorito, gli sarebbe stato facile di soccorrere i volontari.

Egli fa la storia dei volontari, dimostra la loro forza, la loro composizione, gli elementi che contribuirono a renderli vincitori molte volte.

(La Camera è disattenta e dà ripetute prove d' impazienza).

L' on. Fambri continua a far paragoni fra la guerra d' invasione francese in Ispagna ed i nostri volontari.

Siccome egli si estende lungamente sopra questo argomento, il presidente lo invita ad attenersi un po' di più alla quistione che ci occupa.

Fambri, riprendendo il suo discorso, parla del generale Garibaldi, e dice che, se può ammettere che il generale Garibaldi ha liberato mezza Italia, non gli può riconoscere il diritto di giuocarsela tutta.

Revel (per un fatto personale) parla delle truppe che erano di guardia al confine, delle difficoltà d' invigilarlo per le accidentalità del terreno. Si poteva chiudere tutte le strade, ma per le macchie era impossibile impedire il passaggio dei giovani. Il servizio era ingrato, ma non pertanto i soldati mantennero la loro consegna ed arrestarono e giovani e viveri.

Cita un discorso avuto coll' ambasciatore di Francia, il quale si lagnò che fossero dati aiuti a Garibaldi. In quell' occasione egli smentì questo fatto recisamente.

Il presidente del Consiglio disse che l' esercito era scomposto. Se con questa parola egli volle dire che l' esercito non era composto per guerra, oppure che era composto in minimi termini, egli aveva ragione. Ma se l' esercito era ridotto a minimi termini, ciò è colpa dell' amministrazione Ricasoli.

Io temo che colla parola *scomposto* gli volesse dire indisciplinato. L' esercito non diede mai più belle prove di disciplina come in questi ultimi tempi *(Bene)*.

L' oratore cita il contegno della truppa alla frontiera romana, e nelle città durante il brigantaggio ed il cholera (*Applausi*).

In quei momenti il soldato fece l' infermiere, il giudice, tutto! (*Applausi*)

Menabrea (presidente del Consiglio). Colla parola *scomposto* non volle dire *disorganizzato*, ma che l' esercito non era in grado di mobilizzarsi immediatamente (*Rumori*). Un esercito è scomposto quando ci vuole molto tempo e mezzi eccezionali per mobilizzare una sola divisione.

Nessuno ha mai cercato di attenuare i meriti del nostro esercito che tutti conosciamo nobile, patriotico, disciplinato.

Nè è a supporre che il generale di Revel voglia credere me capace di dire cose contrarie a questo (*Benissimo*).

Bertolè-Viale (ministro della Guerra) risponde all' on. La Porta per ciò che riguarda il numero delle truppe scaglionate dal precedente Ministero sulla frontiera. La colonna Ricotti aveva 7659 uomini, la colonna Botacco 2380 uomini, la colonna Lombardini 2649; in tutto 12,559 uomini.

Il nuovo Ministero, allorchè decise l'occupazione diplomatica (*Oh! Oh! Ilarità generale)* mandò al di là della frontiera 5084 uomini.

Il ministro cita poi il modo di occupazione ordinato dal governo alle truppe e le distanze che esistevano fra le tre colonne.

Ma, si diceva, vi erano altre forze onde potere fare la guerra alla Francia (*Denegazione a sinistra*).

Al 31 ottobre la forza combattente era di 165,000 uomini, forza non combattente 32,000.

Dedotti gli assenti i combattenti sommavano a 148,000 uomini. Per mobilizzare questa forza ci volevano per lo meno tre mesi; per conseguenza aveva perfettamente ragione il generale Menabrea allorchè diceva che l' esercito era scomposto.

Il passato Ministero aveva già richiamato la classe 1842; io, per misura precauzionale, aveva chiamato anche quella del 1841. Ma ci volevano anche i cavalli. Per mobilizzare le armi a cavallo ci volevano circa 11 mila cavalli; era impossibile trovare questi cavalli in poco tempo.

L' on. Miceli disse che vi sono dei momenti nei quali i nemici non si contano, e citò la Danimarca e la Spagna. Io quan-

to a questo ultimo paese i dati storici recati dal signor Miceli non sono esatti perchè invece di 25 mila uomini la Spagna aveva nel 1807 più di 180,000 uomini; ma lasciamo ciò. Chiederò soltanto agli interpellanti se l'Italia si trovava nelle condizioni della Spagna? No, o signori. Se il nostro paese si fosse trovato in quelle condizioni, allora sì che i nemici non si sarebbero contati, ed il Re sarebbe stato il primo a chiamare il paese alle armi *(Bene)*. Ma si doveva forse avventurarsi nel nostro caso in una guerra a morte con una nazione forte per mare e per terra?

Si disse che l'esercito era stato umiliato. No, o signori; io protesto a nome di tutto l'esercito contro questa taccia; esso non fu umiliato *(Sì! Sì! No! No! Rumori)*.

Massari. Mi onoro di applaudire a queste parole.

Bertolè-Viale. L'esercito ammira i sentimenti generosi, ma sa reprimere il suo entusiasmo col dovere. Esso non vi ha seguito ecco le prove del suo patriotismo *(Rumori)*. L'esercito sta attorno alla sua bandiera, a tutela dei diritti di tutti, delle patrie leggi a difesa della monarchia; sulla sua bandiera sta scritto: *Fede, onore, libertà, abnegazione!* *(Bene)*.

Il giorno in cui nell'esercito non ci fosse più l'abnegazione e la disciplina, diventerebbe allora soltanto un pericolo per la società civile *(Bene)*. L'esercito non fu umiliato, esso fece ora come sempre il proprio dovere *(Benissimo)*.

Bixio protesta contro la classificazione fatta dall'on. Fambri dei volontari e contro le sue distinzioni.

Fambri si appella al resoconto officiale, e mantiene la sua parola.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Crispi.

Crispi comincia a parlare delle asserzioni degli on. Di Revel, Bertolè-Viale e Menabrea. Se l'esercito non può essere messo sul piede di guerra che in tre mesi, ciò vuole dire che la sua organizzazione è cattiva *(Bene a sinistra)*.

Ma passiamo. L'on. Mari ha fatto il panegirico del ministero, e l'on. Minghetti la orazione funebre della Convenzione di settembre. Gli oratori di destra, invece che difendere la dignità nazionale diedero alla Francia il modo di difendere l'intervento.

L'on. Mari fece la storia del nostro partito e dei nostri atti. La storia però degli avvenimenti presenti non la scriveranno nè coloro i quali seggono a destra, nè quelli di sinistra. La scriveranno i tardi nipoti, i quali ci giudicheranno con imparzialità e scevri da spirito di parte.

L'oratore cita varie delle frasi pronunziate dai signori Menabrea e Mari. Il conte Menabrea disse che distingueva fra coloro che si battevano e coloro che li spingevano. Nel comitato di soccorso di Firenze non c'era un solo uomo che non avesse più volte dato il proprio sangue alla patria. Prima che il conte Menabrea si sognasse di essere italiano noi sospiravamo per l'Italia; prima che egli si rammentasse di essere savoiardo, noi avevamo molte volte esposto il collo alla manaia del carnefice *(applausi dalle tribune)*.

Gli oratori che parlarono dell'articolo 5 dello Statuto fecero dei discorsi fuori di luogo, perchè nessuno negò che il diritto di comandare l'esercito e di dichiarare la guerra spetta al Re. Il Guardasigilli poteva pure dispensarsi di parlare della Convenzione perchè tutti sapevano che essa esisteva. Ma la invasione del territorio che l'on. Mari chiama pontificio e che noi chiamiamo romano, poteva o meno provocare un atto di guerra col Papa? No. Non essendovi pace col Papa, non ci può neppure essere guerra con lui.

Giunto a questo punto l'oratore si sforza a dimostrare che legalmente non ci poteva essere possibilità di guerra, perchè non vi ha nessun atto che implicasse una responsabilità per il governo italiano. Differisce il linguaggio del sig. Moustier da quello del signor Menabrea. I dispacci francesi constatano che la Francia non considerò mai l'invasione come un *casus belli;* se lo avesse considerato come tale, non sarebbe andata a Civitavecchia, ma a Livorno.

Tutti i documenti testificano che i francesi sono intervenuti soltanto allorchè furono sicuri di potere evitare una collisione colle truppe italiane. Il pericolo di guerra mancò assolutamente e ciò per confessione dello stesso signor Rouher; quindi non è applicabile l'articolo 134 del Codice penale. Si dice: seppure il deputato Garibaldi non poteva dirsi colto in flagrante, era però prigioniero di Stato era un prigioniero evaso. Ciò non è vero.

E qui l'oratore dimostra come anche in questa presupposizione non furono osservate le leggi.

Se l'asserzione ultima del Guardasigilli fosse esatta bisognerebbe supporre che esista una correlazione fra quanto successe in giugno e ciò che successe in ottobre, ed anche sopra questo punto la tesi del sig. Mari non potrebbe essere provata.

L'oratore continua a esaminare la quistione legale dei fatti, poi entra a parlare della Convenzione, intorno alla quale egli già si espresse nel suo discorso del 17 novembre 1864. Del resto, aggiunge, per capire la Convenzione, non c'è bisogno delle spiegazioni del sig. Rouher o quelle del sig. Minghetti, basta leggerla.

Non è vero che i ministri francesi siansi contraddetti nell'interpretazione della Convenzione, e per provarlo l'oratore esamina tutti i documenti diplomatici francesi ed i discorsi tenuti dal signor Rouher dal 1864 in poi. Conclude confermando quanto disse il 17 novembre 1864. La Convenzione è la rinunzia a Roma. Lo stesso signor Minghetti non crede all'interpretazione che egli dà alla Convenzione.

Minghetti domanda la parola per un fatto personale.

Crispi. Massimo d'Azeglio, quell'uomo tanto franco e la di cui franchezza è poco imitata in Italia, sapete che cosa disse al Pasolini mandato dal Minghetti per sapere il suo parere? Queste parole sono scritte nella corrispondenza politica di Massimo d'Azeglio ad Eugenio Rendu. Al conte Pasolini egli disse che colla Convenzione nulla si era preparato, nulla previsto; al che Pasolini rispose: *finalmente ci siamo liberati di Roma!* *(Sensazione)*.

In un'altra lettera egli dice di non credere nulla di quanto scrivono i giornali, nulla di quanto dicono i ministri, perchè il loro linguaggio è di convenzione. Ecco cosa scriveva Massimo d'Azeglio.

« È inutile illudersi, in questa Camera vi sono due partiti, uno francamente cattolico che rinunzia a Roma, l'altro che vuole l'Italia una, con Roma capitale, senza transigere con nessuno. »

(L'oratore chiede qualche minuto di riposo).

Presidente. Vuole frattanto il deputato Minghetti parlare per un fatto personale?

Minghetti. Io risponderei volontieri per un fatto personale, ma non vorrei rispondere due volte, perchè mi pare che l'on. Crispi è sulla strada d'attaccarmi ancora. Preferirei per conseguenza attendere che l'oratore abbia finito.

Presidente propone che domani la Camera cominci la sua tornata a mezzogiorno.

Questa proposta è accettata.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

Tornata del 16 dicembre.

La seduta è aperta alle ore 12 20 colle formalità prescritte.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per la proroga dei termini stabiliti pel rinnovamento delle iscrizioni ipotecarie.

Ferraris (membro della Commissione) essendosi trovato della minoranza in seno alla medesima, offre alcuni schiarimenti, e dice di voler proporre delle modificazioni al R. decreto 30 novembre 1865.

Pissavini vuol presentare un emendamento al secondo articolo della legge.

Mari (guardasigilli) sostiene il progetto di legge, confutando le argomentazioni del Ferraris e del Pissavini, e dichiara di accettare la proroga proposta dalla Commissione.

Sono proposti alcuni emendamenti tanto al primo che al secondo articolo del progetto della Commissione dai deputati Ferraris e Reguoli, dal Minervini e dal Ruggero.

Mari (guardasigilli). Riepiloga le obbiezioni fatte ed il senso dei varii emendamenti proposti, ed osserva che tutte le quistioni si riducono a due punti. Il primo che debbansi prorogare i termini fissati dall'articolo 37 del decreto 30 novembre 1865, ed il secondo punto che l'ultimo capoverso dell'articolo 38 dello stesso R. decreto debba essere prorogato.

Quanto al primo punto, vincolato dalle promesse del mio predecessore, non potrei accettare, anche pel timore che non venisse approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Io mi rimetto quindi alla discussione della Camera.

Si giunge in fine a porsi d'accordo, e la prima parte dell'art. 1. della Commissione viene approvata nei seguenti termini.

« Il termine fissato dal primo capoverso « dell'articolo 38 del Regio decreto 30 « novembre 1865, n. 2606 è prorogato a « tutto dicembre 1868.

« Fino a detto tempo è nuovamente pro- « rogato il termine fissato dagli articoli 37 « e 41 del medesimo Regio decreto. »

Si passa alla discussione dell'ultimo capoverso dell'articolo 1 così concepito: « Il disposto del secondo capoverso dello stesso articolo 38 è abrogato. »

Pissavini propone un'aggiunta.

Castagnola (relatore). Sarà bene parlarne dopo l'approvazione dell'art. 1.

Sineo vuole la sospensione dell'art. 1.

Mancini domanda che invece di *abrogato* si dica *prorogato.*

Chiaves combatte la proposta Sineo.

Mancini trova l'argomento grave, è meglio sarebbe rimandare la discussione di tale argomento a tempo più comodo.

Mazzarella sostiene la proroga per avere modo di discutere a miglior tempo la quistione.

Sineo e *Bertea* parlano nello stesso senso.

Castagnola (relatore) insiste perchè si discuta, ed è appoggiato dal guardasigilli.

Finalmente si conchiude, lasciando l'articolo primo come lo abbiamo più sopra riferito, abrogando quest'ultimo capoverso.

Si passa alla discussione dell'articolo secondo, al quale il Mariotti propone l'aggiunta d'un nuovo articolo, che dà luogo a qualche discussione, ma non viene appoggiato.

Viene invece concertato l'articolo secondo, fra la Commissione ed il Ministero, nei seguenti termini:

« La presente legge avrà effetto dal 31 dicembre dell'anno corrente. »

Posto ai voti, è approvato.

Si procede alla votazione per iscrutinio secreto, che dà il seguente risultato:

Voti pel *sì* . . 246
» pel *no* . 4

Sandri presenta la relazione sopra un progetto di legge sui lavori dell' arsenale di Venezia.

Mari presenta un progetto di legge per provvedere agl' impiegati giudiziari uscenti d' impiego per cessazione della disponibilità. È ad esso accordata l' urgenza.

Si procede alla discussione della interpellanza sui fatti nel pontificio.

(*continua*)

NOTIZIE

FIRENZE — Oggi scrive la *Lombardia*:

S. A. R. il principe Umberto parte per Venezia accompagnato da parecchi ufficiali superiori del genio ed artiglieria. Egli vi rimarrà circa 10 giorni, per visitarvi tutte le opere di fortificazione sì di terra che di mare. A quanto si crede, dopo questo viaggio d' ispezione il principe si recherà a Firenze, dove prenderà stanza.

TORINO — Scrivono da Torino, all' *Opinione*:

Oggi ebbe luogo l' ultima adunanza della Commissione governativa incaricata di riferire sugli esperimenti e sulla utilità della corrazza Muratori;

Tre furono i quisiti posti alla votazione;

Se la corrazza potesse servire per l'armata:

Se la corrazza fosse conveniente per i carabinieri e per le guardie di pubblica sicurezza;

Se convenisse acquistare dall' inventore il segreto della corrazza.

Se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di credere, la Commissione rispose negativamente a tutte e tre le domande.

GENOVA — Leggesi nel *Movimento*:

Fu veramente solenne e memorando il funebre accompagnamento che i genovesi facevano ieri con nobile gara alla salma del valoroso garibaldino Giuseppe Uziel, colpito mortalmente a Monterotondo dalle palle dei mercenarii pontificii.

Dalla stazione della ferrovia fino alla casa mortuaria una ingente e compatta falange di popolo rendeva gli ultimi onori all' intrepido campione di tante battaglie sostenute sotto il vessillo glorioso del generale Garibaldi.

Una Commissione della Borsa cui Uziel apparteneva, le Commissioni diverse delle Società operaie di Genova, e uno stuolo numeroso dei più notabili cittadini spettanti ai vari ordini sociali accrescevano solennità alla imponentissima comitiva popolare.

NAPOLI — Secondo un calcolo che crediamo esatto, il numero degli emigrati romani dimoranti in Napoli è cresciuto da un mese in qua, per cagione dei fatti avvenuti nel territorio pontificio, di altre 2800 persone.

— Sappiamo che i signori Procaccini e Ventrella, arrestati per mene mazziniane, furono trasferiti al carcere di San Francesco. Il sig. Maleti è tuttavia presso la Questura. Così la *Gazzetta di Napoli*.

ROMA — Scrivono al *Corriere delle Marche*:

Ieri, si discorreva di un fatto avvenuto presso ponte Felice, e che voi sarete forse in grado di appurar meglio di me. Un zuavo pontificio di sentinella verso il confine, non si sa per qual motivo, avrebbe fatto fuoco e ferito gravemente una sentinella italiana. Ciò avrebbe destato l' allarme da ambedue le parti; ed i bersaglieri italiani, irritati nello scorgere quasi esanime il loro compagno avriano attaccato zuffa con i zuavi ed uccisi e feritine non pochi. Se questi zuavi, credendo di averla a fare o con i seminudi volontari di Mentana o con gli inermi e pacifici abitanti di Villa Cecchina, credono d' insultare ed uccidere impunemente anche i soldati regolari italiani, bene sta loro se questi rispondono come va risposto.

La ferocissima legge de' Witten è già stata applicata a quattro inquisiti politici che si credono compromessi nelle ultime vicende, e per tal sospetto sono prigioni a S. Michele dove aspettano da oltre quarantacinque giorni che s' istruisca a loro carico il processo. Questi quattro disgraziati sono un tal Giansanti, Pipini, Rossi ed un altro di cui ora non mi sovviene il nome. I primi due sono ricchi possidenti della provincia di Velletri, gli altri due di Frosinone. Venne posta iscrizione ipotecaria generale su i loro beni immobili presenti e futuri; tutti i beni mobili, prestazioni, crediti e qualsiasi altro effetto appartenente ai medesimi furono colpiti da sequestro in conformità di detta legge per incarico della Procura Fiscale! Questa legge è un' infamia; ma è maggiore l' infamia dell' europa che soffre in pace che un governo possa trascendere a questa iniquità.

FRANCIA — L' interpellanza del sig. Buffet, la quale, come annunciò un dispaccio dei giorni precedenti, non fu autorizzata dal Corpo legislativo, tendeva a far modificare alcune disposizioni relative al diritto d' interpellanza, e specialmente ad ottenere che la Camera potesse adottare un ordine del giorno *motivato*, mentre ora non può adottare se non o l' ordine del giorno puro e semplice, o il rinvio al Governo.

GERMANIA — Nella seduta d' oggi della Camera dei deputati, si discusse il bilancio delle finanze. Furono cancellate tutte le aggiunte di stipendio, eccettuate quelle dei direttori ministeriali. Il ministro di finanze promise di presentare il trattato col Principe elettore di Assia.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il Governo francese ha conferito molte ricompense militari, promozioni e decorazioni, in seguito al combattimento di Mentana, nel corpo dell' esercito imperiale che vi prese parte.

Diverse decorazioni, assicurasi, saranno pure mandate a Roma per militari pontificii.

AUSTRIA — Nella Seduta della Commissione del bilancio, il barone di Beust dichiarò essere intenzione del Governo di convocare quanto prima le Delegazioni in una breve sessione; riguardo agli altri corpi rappresentativi, è desiderabile sentire le opinioni della Commissione. I principali oratori della Commissione dimostrarono la necessità che la sessione continui, facendo valere, oltre a motivi politici generali, anche la necessità di esaurire la discussione del bilancio, come pure delle leggi sulle confessioni religiose e su oggetti di pubblica economia. I deputati galiziani fecero rilevare contro l' opinione espressa da Berger, il quale è contrario alla convocazione delle Diete, che tale convocazione è necessaria per modificare le suddette leggi fondamentali dello Stato, e per votare il bilancio provinciale. La Commissione del bilancio approvò la proposta governativa per continuare la riscossione delle imposte e delle gabelle, però soltanto per tre mesi.

La *Reichsrath-Correspondenz* viene a sapere da fonte degna di fede, che il Consiglio dell' impero verrà chiuso alla fine della settimana; che le Delegazioni si riuniranno ai primi di gennaio per votare il bilancio dell' Impero, e che nel marzo avrà luogo la riapertura del Consiglio dell' Impero, al quale verranno presentate le leggi di finanza del 1868 e 1869.

AMERICA — Il *New York-Herald* d'oggi pubblica un dispaccio dall' Avana, il quale riferisce che la Spagna offrì agli Stati Uniti la vendita di Cuba e Portorico, per la somma di 150 milioni di dollari.

AFRICA — Le notizie della spedizione inglese nell' Abissinia indicano le diverse tappe fatte dal corpo spedizionario nell' interno delle terre. Ciò che renderà più difficile la resistenza del Re Teodoro è la defezione frequente dei capi locali delle sue provincie.

Tribù intiere si uniscono di giorno in giorno agl' Inglesi.

CRONACA LOCALE

CORTE D' ASSISIE

DEL CIRCOLO DI FERRARA

Presidenza — *Cornazzani*

Nell' Udienza di ieri si è trattata la Causa del Pubblico Ministero contro Luigi Majni, sopracchiamato Bestione, figlio del fu Agostino, di Cento, d' anni 25, biroccciaio, detenuto dal 21 Giugno 1867.

L' accusa, di cui doveva rispondere il Majni, era di furto qualificato pel tempo ossia di sottrazione, avvenuta nel torno delle 2 ant. del 20 Giugno corr. anno, in pregiudizio di certo Gallerani Pietro, di un biroccio a due ruote del denunciato valore di Lire 200, quale biroccio era custodito sotto un portico annesso alla casa abitata dal Gallerani stesso in Dosso Pievese.

I Giurati col loro negativo verdetto dichiararono l' imputato non colpevole del furto suddetto.

In seguito del quale verdetto, la Corte ordinò la immediata scarcerazione del Majni che fu posto in libertà.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

21 *Decembre* ore 12. m 1. s 31.

Osservazioni Meteorologiche

19 DECEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 748, [illegible]	mm 747, 72	mm 747, 20	mm 747, 18
Termometro centesimale	o + 5,9	o + 7,8	o + 6 9	o + 6,0
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 31	mm 7, 26	mm 6, [illegible]	mm 6 87
Umidità relativa	o 91, 0	o 21, 7	o 93, 2	o 93, 8
Direzione del vento	NNE	O	O	O
Stato del cielo	Nuvolo	Nebbia	Nebbia	Pioggia

	minima	massima
Temperat. estreme	+ 4, 5	o + 8, 1
	giorno	notte
Ozono	5, 5	7,0

Pioviggina ad intervalli durante il giorno. Nella notte pioggia dirottissima e vento furioso. Acqua caduta mm. 9, 82.

Telegrafia Privata

Firenze 19. — *Vienna* 19. — Il conte Bicral è arrivato per presentare le lettere di richiamo.

Il *Wanderer* annunzia che due inviati del principe di Montenegro sono arrivati a Costantinopoli per domandare categoricamente la cessione di porto Antivari e Spiza, minacciando in caso di rifiuto di conquistarli con l' aiuto della Serbia.

Dublino 19. — Martin presidente, Watters e Lalor segretari dell' ultima processione in onore dei feniani giustiziati furono citati innanzi ai tribunali. La loro cauzione venne accettata.

Bruxelles 19. — Essendo ricomparsa l' epizoozia in Anversa, il Governo prese rigorose misure alla frontiera.

Londra 19. — Documenti trovati provano che i feniani avevano progettato attaccare simultaneamente in tutte le città d'Inghilterra i depositi d'armi della milizia.

Berlino 19. — La Camera dei deputati è aggiornata dal 21 corrente al 7 gennaio.

Pietroburgo 19. — La voce del ritiro di Gortschakoff è qui ignota.

Budberg ed Ignatieff avranno una conferenza con Gortschakoff.

Parigi 19. — *Corpo legislativo*. Gli uffici respinsero le tre domande di interpellanze di Picard. È incominciata la discussione del progetto per l'organizzazione dell' esercito. Parlarono Jules Simon, Jerome David e Latour Domoulin.

Al Senato s' incominciò a discutere la petizione per l' abolizione della pena di morte. Goulhot de S. Germain parla conchiudendo perchè si adotti l' ordine del giorno.

La discussione continuerà martedì.

L' *Etendard* e la *France* smentiscono che il progetto di una conferenza ristretta sia abbandonato.

Banca: aumento numerario milioni 8 7|10, tesoro 1 3|5, conti particolari 9 4|5, diminuzione portafoglio 1 4|5, anticipazioni 1|10, Biglietti 8 4|5.

Firenze 19. — La *Nazione* assicura che presenteransi domani alla Camera i documenti chiesti da Rattazzi relativi alla condotta del ministero da lui presieduto durante il movimento dei garibaldini.

BORSE	18	19
Parigi 3 0|0	68 70	68 75
4 1|2	— —	— —
5 0|0 Italiano (*Apertura*) .	45 50	45 50
id. (*Chius. in cont.*) .	45 55	— —
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	167	167
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	351	350
„ Austriache .	508	506
„ Romane . .	51	51
Obbligazioni Romane . .	97	95
Londra. Consolidati inglesi	93 3|4	92 5|8

REGNO D'ITALIA

CONGREGAZIONE DI CARITÀ IN FERRARA

AVVISO DI ASTA

PER VENDITA VOLONTARIA

La Congregazione, facoltizzata dalla competente Autorità tutoria, ha deliberato di procedere alla vendita del qui appresso descritto Latifondo di ragione dell'Opera Pia Bonaccioli, ed invita chiunque creda accudire a simile contratto di acquisto, a volere presentare alla Segreteria della Congregazione stessa, posta nello Stabilimento del Ricovero, presso cui restano ostensibili il Capitolato e la stima del fondo con relativo Tipo, la propria scheda da estendersi in foglio bollato da una Lira, chiusa e suggellata, senza condizioni e riserve, per la cifra non minore di quella indicata nel presente avviso, entro il termine di giorni quindici, non compresi i festivi, a datare da questa pubblicazione, scorso il qual termine la Congregazione suddetta aggiudicherà il contratto a favore del maggiore e migliore offerente, e come crederà più utile e conveniente, salva la migliorìa del vigesimo, e la Superiore approvazione.

Descrizione del Latifondo	Ubicazione	Somme			
		di deposito per le spese		di prezzo sopra la quale dovrà farsi l' Offerta	
Possessione Gamberone nel Comune di Bondeno della quantità complessiva di Ettari 59. 21. 83 corrispondenti a Stara Ferraresi 544. 2. 2. con Fabbriche Coloniche per due Versuri, e per tre Braccianterie, dell' Estimo totale di Lire 24,248. 93.	Parrocchia di Bondeno, esente da decima per Ettari 38. 93. 70 e per l' Estimo parziale di Lire 15,712. 88. Parrocchia dell'Ospitale di Bondeno, contribuente la decima dell' otto per 0|0 per Ettari 20. 28. 13 per l' Estimo parziale di L. 8,536. 05.	L. 500.	00	L. 51,550.	00

Dalla Residenza della Congregazione di Carità in Ferrara questo dì 16 Dicembre 1867.

IL PRESIDENTE

CESARE MONTI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*